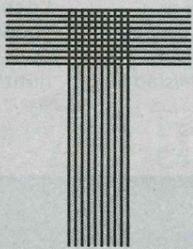


Il personaggio *Memorie di Marguerite*

Due o tre cose che so di Yourcenar



TERZA PAGINA

ANNIE ERNAUX

Cosa significa "ricevere un premio"? Non tanto in generale, ma per me. E non un premio qualunque, ma quello che porta il nome prestigioso, persino intimidente, di Marguerite Yourcenar. Faccio parte di quegli esseri che di fronte a una qualsiasi domanda diretta sprofondano in un abisso di pensieri contraddittori, imbarazzanti da dipanare. E questi pensieri mi espongono a un elevato rischio di insincerità. O al rischio di pronunciare banalità incontrovertibili. Per aggirare questo ostacolo vedo un solo modo: collocarmi all'inizio, non tanto della mia scrittura bensì delle mie pubblicazioni, e - con quella franchezza che la distanza temporale da se stessi rende di più facile accesso - riferire del mio rapporto con i premi, un'istituzione di cui la scuola francese si è liberata nel 1968. Prima di tutto c'è stato il desiderio. Desiderare un premio. Questo è un caso in cui il verbo è troppo debole per designare il tumulto che si è impadronito di me quando ho visto il mio nome nella lista del Goncourt, poco più di quarant'anni fa. Avevo appena vissuto, nella primavera del 1974, il terremoto scatenato dalla pubblicazione del mio primo romanzo - *Gli armadi vuoti* -, quando dalle pagine di *Le Monde* balenava, nero su bianco, la possibilità che quell'esordio ottenesse un premio conosciuto dalla Francia intera, e anche oltreconfine. Ho scrollato le spalle e affermato che si trattava di una farsa, che non l'avrei mai vinto. Ma il danno era fatto. Il fatto che non avessi mai avuto molta fiducia nella capacità del Goncourt di riconoscere il valore letterario era - ovviamente - del tutto irrilevante: il mio nome era sulla lista, quel sadico dispositivo che fa luccicare la gloria davanti agli occhi di una decina di scrittori, per poi eliminarli, escludendoli a poco a poco come prodotti difettosi. A poco a poco, tacitamente, ho iniziato a "crederci". E in quel mio crederci c'era qualcosa di escatologico, come se il Premio Goncourt rappresentasse il fine ultimo di quel libro, la vendetta suprema per la vergogna e le umiliazioni che erano il tema del romanzo. Mi sono dovuta confessare che, tutt'a un tratto, quelle fantasticherie hanno assunto una forma precisa: lasciare l'insegnamento e non fare altro che scrivere. L'intera impalcatura è crollata nell'istante stesso della proclamazione del vincitore alla radio - Pascal Lainé, *La merlettaia* - e ho provato rabbia solo nei confronti della mia ingenuità, della mia ignoranza dei meccanismi che regolano quei consessi, lontani, parigini. In ogni caso, per farla breve, mi ero illusa. Ciò che mi tocca profondamente del Premio Marguerite Yourcenar è che non viene assegnato per un libro in particolare, bensì per un impegno di scrittura protrattosi nel tempo. Se guardo l'opera di coloro ai quali è stato assegnato in precedenza, Pierre Michon e Hélène Cixous, mi pare una forma di approvazione nei confronti di scritture improntate all'insegna

Annie Ernaux,
la più grande scrittrice
francese di oggi, riceve
il premio dedicato
alla più grande scrittrice
francese di ieri,
scomparsa trent'anni fa
E ricorda quella sera
in cui la incontrò
per caso



PAOLA AGOSTI

della libertà e della ricerca. Il riconoscimento di una strada che Marguerite Yourcenar ha indicato in maniera potente, quasi sfrontata nella sua imperturbabilità. Tra i suoi tanti libri potrei dilungarmi sull'importanza che hanno avuto per me le *Memorie di Adriano*, scoperte al primo anno di università, così come su quei testi

con i quali ho intrattenuto una sorta di conversazione interiore prima di accingermi a scrivere *Gli anni*, ossia *Care memorie* e *Archivi del Nord*. Potrei raccontare della mia ammirazione per la persona, per la donna che ha sempre affrontato con sensualità il mondo, che non ha mai rinnegato i propri desideri, che nel 1980, a 76 anni, nel ritrovare e rileggere un

vecchio appunto in cui si diceva convinta di aver sconfitto la propria "avidità", scriveva: "No". Ma preferisco rievocare un ricordo vivido e segreto, che mi è subito venuto in mente all'annuncio del premio. Quella sera di novembre in cui, dopo il Premio Renaudot, mi trovavo all'hotel du Pont-Royal, a cena, in silenzio, frastornata dalla giornata appena trascorsa, in compagnia di Antoine Gallimard e degli addetti all'ufficio stampa e al commerciale. A un tavolo un po' più in là, di fronte al nostro, sedeva Marguerite Yourcenar con la sua sciarpa bianca. A un certo punto ho incrociato il suo sguardo, era posato su di me con il dolce accenno di un sorriso. Mi è parso di leggervi curiosità e divertimento. Mentre concludo queste righe un picchio si accanisce contro il tronco di un abete davanti alla mia finestra. Ne vedo la testa rossa, il lungo becco appuntito che martella la corteccia scura con colpetti rapidi. D'un tratto spicca il volo planando sopra il prato. Penso intensamente a lei, a Marguerite Yourcenar, che si è sempre sentita l'anello di una catena all'interno di una natura in cui i regni non sono tra loro separati.

- Traduzione di Lorenzo Flabbi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ La lettura dei suoi libri “Care memorie” e “Archivi del Nord” è stata essenziale per me prima di scrivere “Gli anni”

A un certo punto ho incrociato il suo sguardo, era posato su di me con il dolce accenno di un sorriso

”



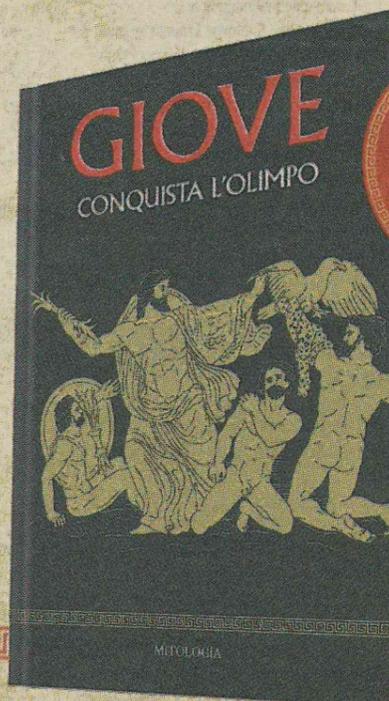
L'autrice
Annie Ernaux è nata a Lillebonne (Senna Marittima) nel 1940. In Italia i suoi libri sono tradotti dalla casa

editrice L'orma, che ha pubblicato: *Gli anni*, *Il posto*, *L'altra figlia* e *Memoria di ragazza*. Questo testo è stato scritto in occasione del Premio Yourcenar

MITOLOGIA

Una collezione unica per avvicinarsi ai Miti Classici in modo appassionante. Un percorso completo, dalla cosmogonia fino alle imprese dei grandi eroi. Tutti i miti, in una suggestiva versione romanzata, con illustrazioni originali ispirate all'arte classica.

PRIMA USCITA
Dal 29 dicembre in edicola



PREZZO LANCIO
€1,99*
ANZICHÉ
€9,99

www.mitologia.rbaitalia.it

UNA PROPOSTA
RBA